LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

36.2018

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, *Ricordo di Diego Lanza* 1

Silvia Gastaldi, *Ricordo di Mario Vegetti* ……..... 6

Alessandra Manieri, *Catacresi e metafora nella retorica antica: dalla forza creativa al declino di un tropo* …….. 9

Marina Polito, *'Testi' e 'contesti' della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia* ……..... 31

Margherita Spadafora, *Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie* ……... 43

Francesco Sironi, *La presenza del passato: Saffo e i personaggi dell'epos* …… 60

Alejandro Abritta, *Un posible puente prosódico en la estrofa sáfica* ……. 78

Anna Maganuco, *Due casi di esametri dattilici in Sofocle? (Soph. 'Phil.' 839-42; Soph. 'Tr.' 1010-4, 1018-22, 1031-40)* …….. 92

Leyla Ozbek, Francesco Morosi, Stefano Fanucchi, *Un problema testuale 'dimenticato': Soph. El. 1245-50* ……..... 111

Giovanna Pace, *Personaggi femminili in 'esilio' nelle tragedie euripidee del ciclo troiano* …….. 119

Sara Troiani, *Osservazioni sulla 'detorsio in comicum' nel 'Ciclope' di Filosseno: fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica* ……. 135

Valeria Melis, *Asimmetrie e fraintendimenti. Giochi nominali nelle commedie di Aristofane e circolazione libraria* …… 159

Piero Totaro, *Povertà: pallida, vecchia, Erinni? Aristofane, 'Pluto' 422, tra testo tràdito, congetture note e inedite* ……..... 183

Claudio Faustinelli, *Sul significato e l'etimologia di 'ceparius' (Lucil. 195 M.)* …… 198

Raffaele Perrelli, *'De raptu Proserpinae' 2.326-360 e Properzio 4.11: tra intertestualità e critica del testo* ……. 207

Raffaele Perrelli, *La sentinella infedele: Properzio 1.22* ……..... 212

Ilaria Torzi, *Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio* …….. 222

Olga Tribulato, *Le epistole prefatorie dell''Onomasticon' di Polluce: frammenti di un discorso autoriale* ……... 247

Jesper M. Madsen, *Between Autopsy Reports and Historical Analysis: The Forces and Weakness of Cassius Dio's 'Roman History'* …….. 284

Tiziana Brolli, *Il 'mordax dens' di Sidonio Apollinare nel 'Panegirico' per Maioriano* ……... 305

Elisa Dal Chiele, *'Ira', 'indignatio' o 'furor'? Agostino e il vaglio delle varianti in En. 'ps.' 87.7* ……. 316

Giorgio Bonamente, *La 'res publica' in Orosio* ……. 350

Luigi Pirovano, *Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea 'ritrovata' (Proclo 'ad Plat. Tim.' 19d-e)* ……. 374

Umberto Roberto, *Giovanni Lido sul consolato. Libertà, 'sophrosyne' e riflessione storico-politica a Costantinopoli (metà VI - inizio VII secolo)* …… 384

Irene Carnio, *L'imperatore Traiano e la vedova* ……. 405
Matteo Stefani, *Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze* ……... 428
Alessandro Franzoi, *L''Elegidion' di Giovanbattista Pio, carme prefatorio all'edizione milanese di Sidonio Apollinare. Testo, traduzione, note di commento* …… 442
Giacomo Mancuso, *Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley* ……... 453
Jean Robaey, *Rimbaud et Eschyle. A propos de 'Marine': de l'identification à la métaphore* .. 481

RECENSIONI

Michele Napolitano, *Il liceo classico* (M. Taufer) ……... 503
Anna A. Lamari, *Reperforming Greek Tragedy* (T. Papadopoulou) ……... 506
Eschilo, *Coefore. I Canti*, a c. di Giampaolo Galvani (G. Pace) ……. 508
Euripides, *Hecuba*, ed. by Luigi Battezzato (P. Finglass) ……... 512
Alessandra Rolle, *Dall'Oriente a Roma* (A. Però) …….. 514
Pierangelo Buongiorno, *Claudio. Il principe inatteso* (C. Franco) ……. 518
Nadja Kimmerle, *Lucan und der Prinzipat* (A. Pistellato) …….. 521
Tacito, *Agricola*, a c. di Sergio Audano (G. Valentini) ……... 524
Omar Coloru, *L'imperatore prigioniero* (R. De Marchi) …… 529
Hedwig Schmalzgruber, *Studien zum 'Bibelepos' des sogenannten Cyprianus Gallus* (F. Lubian) …… 534
Disticha Sancti Ambrosii, a c. di Francesco Lubian (P. Mastandrea) ……. 549
Bruno Luiselli, *'Romanobarbarica'. Scritti scelti*, a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (P. Mastandrea) …… 552
Pierre Maraval, *Giustiniano* (P. Mastandrea) ……..... 553
Michelangelo Buonarroti il Giovane, *Ecuba* (S. Fornaro) …….. 557
Diego Lanza, *Tempo senza tempo* (E. Corti) …….. 559

Direzione	VITTORIO CITTI PAOLO MASTANDREA ENRICO MEDDA
Redazione	STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, MARTINA VENUTI
Comitato scientifico	MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

http://www.lexisonline.eu/
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti	vittorio.citti@gmail.it
Paolo Mastandrea	mast@unive.it
Enrico Medda	enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:
Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (Università degli Studi di Pisa)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1334-1

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.
Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Pierangelo Buongiorno, *Claudio. Il principe inatteso*, Palermo, 21 Editore, 2017, pp. 350; ISBN 978-88-99470-28-9; € 21,00.

Perfino un erudito di Lione, che per attitudine ci si aspetterebbe solidale con i modi dell'imperiale erudito, non poté passare sotto silenzio paradossi e limiti del proprio illustre concittadino: «Une sorte de pesanteur dans l'esprit, une grande timidité et un caractère faible devaient faire un mauvais prince du successeur improvisé de Caïus. Il y a eut des empereurs plus cruels; aucun n'a laissé un nom plus déconsideré» (J.-B. Montfalcon, *Histoire de La Ville de Lyon*, Lyon 1851, p. 89). Una valutazione molto riduttiva, che potrebbe entrare nella non breve antologia di giudizi, antichi e moderni, su Claudio. Una serie che mostrerebbe soprattutto riserve nei confronti della personalità, del governo dell'imperatore: davvero un sovrano «déconsideré», cui la tradizione pare aver negato grandezza, fosse pure quella nella mostruosità e nel male.

Ma proprio questa sorta di unanimismo ha sollecitato da lungo tempo a ripensare la figura di Claudio, e in parallelo ad affrancarsi dalla prospettiva delle fonti storiografiche: la breve e incisiva monografia di Arnaldo Momigliano (1932) aprì una via poi ripercorsa, e in parte approfondita, da altri volumi più ampi, e più decisamente biografici, di Scramuzza (1940), Levick (1990), Osgood (2011). Si può supporre che, per parte loro, i due fortunati romanzi di Robert Graves (1934) abbiano condizionato la cultura 'popolare', ma non la ricerca accademica. Di fatto, la riflessione su Claudio appare fortemente condizionata dal punto di vista adottato: muovere dalla storiografia o invece dai documenti conduce a esiti divaricati, orientati verso il Claudio 'letterario' o invece verso quello 'storico'. Questa biforcazione offre il primo motivo di interesse per l'indagine di Pierangelo Buongiorno. L'autore ha studiato anni fa aspetti della prassi amministrativa claudiana in un ampio lavoro sui *'Senatus consulta Claudianis temporibus facta'. Una palingenesi delle deliberazioni senatorie dell'età di Claudio (41-54 d.C.)*, Napoli 2010. Esamina ora la figura dell'imperatore, con lo sguardo di storico e giurista, e forse con leggera prevalenza del secondo. Della tradizione storiografica egli recepisce i dati, chiarendo quale sia la *Tendenz* della fonte, ma senza farsi carico della decostruzione narrativa e dell'analisi letteraria di Tacito o Svetonio. La rilettura storico-giuridica chiarisce bene le parzialità della tradizione: ad esempio la posizione ferocemente filosenatoria del *Ludus* senecano, spiegata nel quadro della costante erosione delle competenze e dello spazio politico del senato (p. 123), entro le ragioni dell'opposizione, e gli effetti di un controllo esercitato anche attraverso i delatori (Suillio). Importanza decisiva hanno i grandi testi epigrafici e papiracei che, come mostrò Momigliano, consentono una lettura concreta e non moraleggiante del principato di Claudio. Anche se certe idiosincrasie del personaggio paiono comparire anche nei documenti ufficiali: l'imperatore sapeva parlar bene *quotiens meditata dissereret* (Tac. *ann*. 13.3), ma arrivava anche a inserire in un pubblico discorso digressioni acidamente personali, come quella su Valerio Asiatico, definito sprezzantemente *palestricum prodigium* perché troppo dedito alla 'cura di sé' (*CIL* 13.1668: è la tavola di Lione)

Da questo approccio ai contesti deriva il principe «inatteso» del titolo. L'aggettivo può voler dire che fu un regno 'sorprendente', il cui avvento i contemporanei non s'aspettavano, o un regno 'bizzarro', per alcun aspetti: di certo il libro cancella definitivamente l'idea di un principe 'sciocco' arrivato al potere quasi per caso dopo l'assassinio di Caligola. Non l'evento casuale, imprevedibile e disordinato raccontato da parte della tradizione, e consacrato alla nostra immaginazione in un famoso quadro di sir Lawrence Alma-Tadema (1871): bensì l'esito di un colpo di mano abilmente orchestrato, nel quale il principe fu attore non passivo e non stordito. Con attenta ma non invasiva analisi di tipo prosopografico, Buongiorno delinea la 'fazione' che sorresse l'ascesa e il regno. La successione, e tanto più dopo una congiura, era un passaggio difficile, regolato da una prassi fluida. Nella confusione seguita alla morte di Gaio, Claudio rappresentava una continuità, e l'accordo con i pretoriani rappresentò la svolta decisiva.

L'indagine mostra in quale modo si può uscire dagli stereotipi suggeriti dalla tradizione, senza per questo rinnegarla in nome di una poco fondata *Besserwisserei*. Uno è certo quello di indagare il contesto prossimo, per esempio i tanti uomini legati a Claudio: i fin troppo celebri (e avversati) liberti, certo, e i provinciali come Stertinius Xenophon (medico ambiguo per Tacito, ma concittadino non certo sottovalutato a Kos). Ma anche altri, e alcuni tutt'altro che incapaci: come Lucio Vitellio, tre volte console e censore, però condannato dalle taglienti parole di Tacito, che lo giudicano sul piano morale più che politico. Certo, sopravvivere a corte non era facile per nessuno, e ancor meno per chi aveva grandi responsabilità: significativo allora che in morte Lucio fosse elogiato per la *pietas immobilis erga principem* (Suet. *Vit*. 3.9). La sua abilità al servizio di Claudio si vede anche da come gestì il delicatissimo problema delle nozze tra l'imperatore e la nipote Agrippina. Per far sì

che fosse approvato un atto che suscitava molte perplessità, Lucio mostrò di saper ricorrere abilmente alla cultura storico-etnografica, che trova qui ampia analisi (pp. 190 ss.).

Utilmente prendendo le distanze anche dallo scandalismo tipico di certe biografie, Buongiorno opportunamente riconduce quel che sappiamo dell'amministrazione sotto Claudio entro le prassi altrimenti note. In tale quadro atti di governo, politiche matrimoniali, rapporti con le grandi famiglie, realizzazione di opere pubbliche, atteggiamento verso le tradizioni, concezione del diritto, trovano differente e più giusta luce. A differenza da Momigliano, che nel suo libro dichiarava che «le Messaline e le Agrippine non avranno occasione di apparire», Buongiorno si occupa anche dei maneggi di corte legati alle donne di Claudio. Più che le degradanti vicende erotiche, vengono messe in luce le decise logiche di potere.

Può essere che Claudio non riesca a suscitare consenso, anche quando non susciti ironie o sufficienze. Ma andrebbe tenuto miglior conto della situazione. Chi succede a un parente assassinato è portato a mantenere alta la sorveglianza, e a servirsi di metodi spicci. Donde la durezza delle repressioni e la sospettosità nei confronti di potenziali fronde o fazioni o ribellioni, e dei gruppi interni alla corte: come si vede nella vicenda di Messalina, e poi con il formarsi del 'partito' di Agrippina, impegnato in un'azione coerente (e infine vincente). Comprendere il regno di Claudio significa fare i conti con queste dinamiche, connaturali a un principe *caelibis vitae intoleranti* (Tac. *ann*. 12.1). Anche la promozione dei liberti, così stigmatizzata dai gruppi senatorii di *amateurs*, implicava una non banale attenzione alla mobilità sociale. Il discusso provvedimento sulla *Gallia comata*, celebre per la tavola bronzea di Lione non meno che per la riscrittura tacitiana, è certo da leggere in prospettiva storiografica (quanto Livio c'è dietro?) o storica (quale idea di Italia c'è dietro?), ma riceve qui opportuno inquadramento anche dal contesto della politica estera attuata da Claudio in vari settori (Mauretania, Licia, Tracia, Norico, Alpi): la scelta era quella di favorire «quanti volessero far propri i modelli ideologici e culturali romani» (p. 163). Esattamente la prospettiva del discorso di Lione.

Nell'azione di Claudio ci furono successi e insuccessi: alla conquista della Britannia corrispose un esito modesto della politica orientale, almeno per l'Armenia (pp. 173 ss.). La preoccupazione per il «buon funzionamento delle province, imperiali e senatorie» è riconoscibile lungo tutto il regno. Complessivamente riuscita fu la sistemazione della Giudea sotto Erode II, ma ondivaghi i rapporti con le comunità giudaiche: dopo i guai con Caligola, Claudio aveva suscitato attese buone, ma non mancarono, nella stessa Roma, fasi di criticità.

Non fu un Cesare perfetto, certo: ma il bilancio del suo governo appare «positivo» (p. 232). Positivo è anche il bilancio del libro: e non solo perché si tratta dell'unico volume completo su Claudio disponibile in italiano (quello di Momigliano, recentemente e opportunamente ristampato, riflette la ricerca del 1932 e soprattutto non è una vera monografia). Conta anche il fatto che Buongiorno ha perseguito la leggibilità, ma senza rinunciare al confronto con la ricerca più e meno recente (con qualche cenno polemico: p. 256 n. 52). Un'estesa e utile «bibliografia ragionata» (pp. 285-301) chiude il libro, che si presenta in genere accurato, con una buona cura di edizione. La collana che l'ospita s'intitola «Aspettando i barbari»; ciò suggerisce un interesse speciale per il tardoantico, confermato dalla lista dei libri sino ad ora pubblicati: ma lo sguardo è evidentemente aperto, e c'è spazio anche per altro.

Venezia

Carlo Franco
cfranco61@tin.it

Finito di stampare il 31 luglio 2018